

UNIONE NAZIONALE CONSUMATORI

a cura di *Giuseppe Mermati*

OCCORRE UN'AUTORITÀ DELL'ACQUA

Con le tariffe dell'acqua i Comuni continuano a fare i furbi, stante l'assenza di una Autorità dell'acqua che li faccia rigare dritti. Molti applicano ancora il "quantitativo minimo", cioè fanno pagare agli utenti una quantità minima di acqua, anche se non hanno consumato neanche un litro. Quantità minima per modo di dire, perchè può arrivare fino a 180 metri cubi annui, quanta ne consuma normalmente una famiglia di tre persone. Ora, bisogna ricordare che con la deliberazione 52/2001 il CIPE (Comitato interministeriale per la programmazione economica) ha abolito il "minimo garantito" in attesa del trasferimento delle competenze all'ente gestore designato nell'Ambito territoriale ottimale, Ato. Nessun Comune è esonerato dalla disapplicazione del minimo. Se le somme addebitate sono maggiori di quelle liquidabili in proporzione ai consumi effettivi (certificati dalle periodiche letture dei misuratori), si può citare il Comune davanti al giudice di pace.



Va notato che un secolo fa esistevano solo i polli dei contadini, cosiddetti "ruspanti", che tuttavia mangiavano quello che trovavano nell'aia, oltre a qualche avanzo di cucina e avevano carni dure e tigliose. Oggi ai polli di allevamento vengono somministrati mangimi bilanciati che rendono le carni tenere e più saporite ed è proprio grazie agli allevamenti che il prezzo del pollo è crollato drasticamente rispetto a quello di vitello: nel 2006 quest'ultimo costava mediamente 18,5 euro al chilo, contro i 4.2 del pollo.

LA CANDELA A "NORMA UNI"

L'UNI, l'ente delegato per legge ad emanare norme tecniche della "regola dell'arte" nei settori privi di disposizioni normative, ha stabilito le caratteristiche ideali delle candele. Per sicurezza, bisogna innanzi tutto tagliare lo stoppino riducendolo a circa 1 centimetro prima di accenderlo, mentre per spegnere la fiamma non bisogna soffiare, ma soffocarla. Per verificare la stabilità della candela "a regola d'arte", la norma UNI prevede che, posta su un piano inclinato di circa 10°, non si ribalti e che l'altezza della fiamma venga misurata e tenuta sotto controllo lungo tutto il periodo di accensione. L'utilizzo di questa norma aiuta a garantire un ragionevole livello di sicurezza durante l'uso delle candele, migliorando così la sicurezza personale e riducendo al minimo il rischio di incendio.

Altra norma è quella che, più delle altre, può suscitare l'interesse dei consumatori, in quanto specifica quali e come devono essere fatte le etichette di sicurezza che devono essere riportate su tutte le candele destinate ad essere accese in luoghi chiusi e della cui presenza il consumatore si può facilmente accertare al momento dell'acquisto. Infatti il rischio di incendio delle candele potrebbe essere ridotto al minimo mediante idonee avvertenze da apporre sulla candela stessa, in modo chiaro e facilmente comprensibile da tutti.

IL POLLO COSTA MENO DEL VITELLO

Una volta la carne di pollo costava più della carne di vitello, anzi molto di più. Per esempio, nel 1920 la carne di vitello costava in media 10,4448 euro al chilo e quella di pollo arrivava a 20,2751 euro al chilo, praticamente il doppio. Il dato è stato diffuso dall'UNA, l'Unione nazionale avicoltura, che riunisce le maggiori aziende del settore, sulla base delle rilevazioni ISTAT.

L'INVESTIMENTO IN STERLINE D'ORO

"Ho acquistato 400 sterline d'oro per circa 1000 grammi. Ho una certa età e vorrei rivenderle, ma mi offrono il 20% in meno delle quotazioni dei giornali economici. Perché?"

Fin qui la domanda di un lettore.

Dato che l'oro è considerato un bene rifugio, molti risparmiatori hanno investito i loro soldi in sterline-oro, che per la verità hanno avuto negli anni anche vistosi alti e bassi nelle quotazioni quindi non sono affatto un investimento tranquillo. Chi va a rivenderle si sente offeso di meno, quindi si irrita e protesta perché pensa di essere raggirato.

Lo stesso succede con altre monete d'oro o antiche hanno una quotazione sulle pagine economiche, ma va ricordato, innanzitutto, che tale quotazione riguarda le monete "fior di conio", cioè senza alcun difetto, mentre quelle comprate anni fa e tenute in casa presentano spesso qualche imperfezione dovuta a urti o all'usura del tempo. Il motivo principale dell'offerta di un prezzo inferiore alla quotazione, però, sta nel fatto che chi compra assai difficilmente potrà rivendere a un prezzo superiore alla quotazione, a meno di trovare un appassionato di quella moneta. Quindi cerca di guadagnare in partenza tirando sul prezzo.

NIENTE PRIVACY PER I CONDOMINI MOROSI

La sentenza della Corte di Cassazione n. 9148/2008 aveva stabilito che il singolo condomino non è responsabile solidalmente dei debiti condominiali se altri condomini non hanno pagato la loro quota. Prima, infatti, l'orientamento giurisprudenziale era che i condomini in regola con i pagamenti rispondevano davanti ai creditori del condominio anche dei debiti non onorati da altri condomini. Si arrivava così al paradosso che se un solo condomino era in regola con i pagamenti rispondeva davanti al creditore anche per tutti gli altri fino al pignoramento della sua abitazione. La Corte di Cassazione ha quindi stabilito che risponde soltanto per la sua quota millesimale e che pertanto, il creditore non è legittimato ad agire nei suoi confronti. D'altra parte, anche l'art. 1123 del Codice Civile stabilisce che, salvo diversa convenzione, le spese condominiali si pagano secondo i millesimi di pro-

prietà.

Dopo la sentenza era sorto però il problema se i creditori del condominio potessero avere dall'amministratore i nomi dei condomini morosi (per esempio, quando non hanno pagato la quota per il rifacimento esterno del palazzo) in modo da procedere soltanto nei loro confronti. Rispondendo ad un quesito sull'argomento, il Garante della privacy ha deliberato che non ci sono ostacoli per avere i nomi.

SI RISPARMIA AL "FARMER MARKET"

I consumatori vi risparmiano circa il 30% che non è poco in tempi in cui si fa fatica ad arrivare alla quarta settimana del mese. E' il *farmer market*, il primo mercato di notevoli dimensioni destinato esclusivamente alla vendita diretta degli agricoltori con l'appoggio della Coldiretti. E' stato realizzato a Milano, nel cortile del Consorzio agrario, come riferisce il settimanale "Terra e vita"; vende formaggi, salumi, latte fresco alla spina, ortofruttili, marmellate, lumache, tutto rigorosamente di provenienza delle aziende agricole e senza passaggi commerciali che gonfiano i prezzi.

Per ora i produttori che vendono sono 25 ma molto probabilmente aumenteranno. I farmer market sono stati istituiti dalla legge finanziaria 2007 che li ha riservati esclusivamente ai cosiddetti "ortolani", cioè agli agricoltori che vendono i propri prodotti. La norma dovrebbe contribuire a contenere i prezzi, a combattere le intermediazioni che li gonfiano, a rafforzare l'economia agricola nazionale, a evitare l'abbandono delle terre e a promuovere i prodotti agroalimentari nazionali. I Comuni avranno il compito di istituire questi mercati oppure di autorizzare entro 60 giorni quelli trovati dagli stessi ortolani in aree pubbliche o in aree private.

PROCEDURA DI CONCILIAZIONE ANCHE CON L'ENI

E' stato firmato il protocollo di conciliazione online fra l'amministratore delegato dell'ENI Paolo Scaroni e i rappresentanti delle Associazioni dei consumatori aderenti al Consiglio Nazionale Consumatori e Utenti (CN-CU). Dal gennaio è stata avviata una fase sperimentale di conciliazione paritetica che durerà un anno e inizialmente riguarderà i clienti gas del mercato domestico del Veneto. In seguito, alla fine di questo periodo, la conciliazione sarà estesa su tutto il territorio nazionale.

Sarà dunque possibile risolvere le richieste dei clienti per la ricostruzione dei consumi per contestazioni di fatturazioni in bolletta (nel caso di blocco totale o parziale del misuratore o di misuratore illeggibile). E si potrà richiedere la rateizzazione di fatture anomale.

Con la conciliazione saranno possibili i risarcimenti ai reclami dei consumatori. L'accordo consentirà di ottenere un risarcimento in caso di errori del contatore o di calcolo nella fatturazione o di scarsa qualità del servizio. E per la conclusione della procedura basteranno trenta giorni.

L'ETICHETTA DEGLI ORTOFRUTTICOLI

L'Agenzia per le erogazioni in agricoltura (AGEA), attraverso l'Agecontrol controllerà il rispetto delle norme di commercializzazione degli ortofruttili, in particolare l'etichetta relativa alla provenienza, alla categoria (extra, prima o seconda) e alla specie. Un decre-

to ministeriale pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale del 20 settembre scorso ha attuato in tal senso l'art. 7 della legge n. 34/2008. In un primo momento i controlli erano stati affidati alle Regioni, che di fatto delegavano i Comuni, ovvero i Vigili urbani. Gli ortolani che vendono prodotti propri nell'azienda sono esentati dall'etichetta, che peraltro non riguarda tutti gli ortofruttili, ma soltanto quelli per i quali la UE ha fissato le categorie di qualità con appositi Regolamenti. Non vi sono ancora norme, per esempio, per la bietta, i fagioli, i finocchi, le patate, i broccoletti di rapa, le fave, i cardi, le verze, oppure, tra i frutti, le castagne, i fichi, i fichi d'India, i loti, i melograni, le nespole, eccetera.

LE CARNE SUINA È LA PIÙ CONSUMATA

I consumi di carne suina, compresi i salumi, sono in costante ascesa e ormai hanno superato largamente quelli di carne bovina. Secondo i dati forniti dall'Assica, nel 2007 i consumi sono saliti a 31,5 chili pro-capite, contro i 27,9 di un decennio addietro. In merito ai singoli salumi, prosciutto crudo e cotto hanno rafforzato la loro posizione di prodotti leader del settore arrivando insieme a rappresentare in quantità il 48.2% e in valore ben il 51%.

Il miglioramento contemporaneo dei due prodotti registrato nel 2006, si è ripetuto anche nello scorso anno; più deciso per i prosciutti crudi (+1.8% pari a 283,1 mila tonn.); più contenuto per i prosciutti cotti (+1.0.9% pari a 283.7 mila tonn.). Un trend analogo anche in valore: il prosciutto crudo ha presentato un significativo miglioramento (+2.8% pari a 1.997 milioni di euro) per l'aumento dell'1% dei prezzi alla produzione; il prosciutto cotto ha evidenziato una crescita molto evidente (+1,9%) pari a 1.830 milioni di euro, ma con un aumento anch'esso dell'1% dei prezzi di vendita.

I BUONI FRUTTIFERI POSTALI

Poste Italiane fa sapere che i depositi aperti presso l'azienda sono garantiti dallo Stato: 70% dal Ministero dell'Economia e Finanze e 30% dalla Cassa Depositi e Prestiti. Anche i Buoni fruttiferi, che possono essere sottoscritti in tutti i 14 mila uffici postali, garantiscono sempre la restituzione del capitale investito. Il titolare può chiedere in ogni momento il rimborso del capitale e degli interessi maturati.

Il meccanismo di capitalizzazione degli interessi è di tipo composto. Non vi sono spese di emissione, gestione o incasso. La ritenuta fiscale è del 12,50%. Permettono di investire anche piccole somme, sono nominativi, non cedibili, non possono essere dati in pegno, sono trasferibili solo per successione a causa di morte e sono esenti dalla relativa imposta. Non possono essere riscossi da terzi per semplice delega, ma solo mediante procura speciale o generale.

A titolo di esempio, i Buoni "ordinari" prevedono un rendimento predeterminato che aumenta col passare del tempo e hanno una durata massima di 20 anni; disponibili sia nella versione cartacea che dematerializzata. Se il rimborso viene chiesto prima che sia trascorso un anno viene rimborsato solo il capitale investito. Si può scegliere tra diversi tagli: 100, 250, 500, 1.000, 2.500, 5.000 euro. Il tasso nominale lordo annuo della serie posta in vendita in questo mese parte dal 2,10% del primo anno, supera il 3% dall'11esimo anno e arriva al 4% nel ventesimo anno.